

L'Auditel «contro» Baudo
Jovanotti scuote la serata dimenticando il «bon ton»
Ma Fantastico perde quota

Battuta d'arresto per Fantastico nella sua scalata ai vertici dell'Auditel. Dopo che la scorsa settimana, con una media di oltre 10 milioni di telespettatori, aveva raggiunto l'ascolto più alto dell'edizione di quest'anno, il varietà del sabato sera di Raiuno, condotto da Pippo Baudo, con Marisa Laurito, Giorgio Faletti e Jovanotti, è stato seguito da 8 milioni e 527 mila telespettatori. Un calo di quasi 2 milioni, confermato anche dal confronto delle «punte» di ascolto. Il sabato precedente il momento di maggior ascolto aveva registrato 12 milioni di telespettatori, mentre l'altro ieri soltanto 9 milioni e 585 mila. Anche l'ultima puntata è stata animata da vari ospiti: Nino Frassica, che, a quanto si apprende, potrebbe diventare un «ospite fisso» della trasmissione, Fabio Concato, Whitney Houston, star della musica internazionale che ha presentato l'improvvisazione, e Rita Levi Montalcini, accolta da un'entusiasta ovazione, venuta al Delta Vittoria per presentare un'iniziativa per

raccogliere fondi a favore dell'associazione per la sclerosi multipla. Pippo Baudo, Marisa Laurito e Giorgio Faletti, pur protagonista di alcune battute su uomini politici italiani, il quiz e il balletto: tutto procedeva da copione. Piuttosto vivace invece l'intervento di Jovanotti, che, accompagnato da un gruppo di virtuosi dello skate board, ha ripresentato il brano Diritti doveri (già fatto ascoltare nella prima puntata), quello del discorso Tirato fuori, fatto vedere, che gli autori sostengono riferito al bagaglio di energia interiore che ogni uomo porta con sé. Il giovane show man ha più volte usato espressioni «forti». In contrasto con le regole del bon ton linguistico, peraltro sotto lo sguardo severo di Pippo Baudo, Jovanotti poi, che è un appassionato centauro, ha promosso un'iniziativa che potrebbe movimentare la prossima puntata: ha dato appuntamento a tutti i possessori di veicoli a due ruote per sabato 2 dicembre al Delta Vittoria.

Dal 5 dicembre su Canale 5 tornano in gara le canzoni di ieri e le «vecchie glorie» della nostra musica leggera

Mike, il re del Festival

Largo alle «vecchie glorie». Ritorna su Canale 5 (dal 5 dicembre) C'era una volta il Festival, in cui si esibiscono i cantanti di ieri con i loro cavalli di battaglia, programma che ha avuto inatteso successo nella scorsa edizione. «Pilota» delle serate sarà ancora Mike Bongiorno che ha presentato alla stampa il nuovo appuntamento televisivo con un fuoco di fila di gaffe, di critiche e di proteste...

MILANO. Salutato da Mike come un «raduno annuale», parte tra breve il secondo C'era una volta il Festival, richiamo revivalistico al quale non sanno resistere né le vecchie care voci di Sanremo che fu, né il pubblico che l'anno scorso ha decretato per il programma un clamoroso successo, forse perfino imprevedibile. La serata finale ebbe numeri Auditel da Fantastico: 10.156.000. Ma se Mike non fosse Mike, non avremmo avuto quasi niente da aggiungere alla scarsa notizia di questo evento televisivo - che andrà in onda per tre mercoledì consecutivi a partire dal 5 dicembre, naturalmente sulla rete maggiore del gruppo Fininvest. Però, come dicevamo, Mike è sempre Mike e, nella conferenza stampa di annuncio, dopo aver detto che non c'era niente di nuovo da annunciare ha trovato modo di buttare lì, tra la memoria privata e quella collettiva, tra il lamento e l'invettiva, almeno tre o quattro delle sue perle. La prima è stata quella del «raduno annuale» delle vecchie glorie, detta a una piccola folla nutrita e serafica di vecchie glorie reali (tra le quali Nilla Pizzi, Jimmy Fontana, Nicola Arigliano e tanti altri diventati più difficilmente riconoscibili). La seconda battuta è andata a rinvagare Sanremo con l'era («Non potete immaginare quello che ho passato, visto, sentito. Perfino i collezionisti...



no tra le quinte. E io lì, poveretto, a mettere pace e a fare finta di niente perché il pubblico non si accorgesse». La terza puntata polemica è stata invece interna e attuale, gettata dal conduttore contro la scelta aziendale di collocare sul palinsesto di Canale 5 C'era una volta il Festival proprio di mercoledì, giornata di coppe calcistiche. Infine Mike ha tirato le orecchie per così dire in diretta, cioè in faccia, alla categoria giornalista, sostenendo che scrive soltanto dei programmi Rai e che lui, come giornalista di nascita, giudica un vero infortunio professionale il fatto che quasi nessun quotidiano abbia annunciato col dovuto rilievo il collegamento di Tele-mike con i nostri ragazzi inviati nel Golfo. «Nonostante questo - ha voluto sottolineare Mike - col quiz andiamo benissimo e stiamo aumentando gli ascolti. Certo rimane l'amaro per come vengono ignorate certe cose che facciamo». Infine va segnalato anche quello che Mike si è dimenticato di dire e cioè anzitutto chi è lo sponsor. (E se non lo dice lui, figuratevi noi). E, ultimo, ma non ultimissimo, ha anche del tutto trascurato di spiegare che cosa ci facessero al suo fianco, muti come trote, Zuzuno e Caspare. Alla inspiegabile defilazione del presentatore, nessuno ha osato fare riferimento. La categoria giornalista si è ritenuta paga dei bonari rimbrotti ricevuti e non necessita neppure a respingerli. I due comici sono rimasti tranquilli e, a una domanda sussurrata in privato, hanno risposto che fanno parte del cast, ma ancora non sanno che cosa proporranno dentro il contenitore Festival. Rimane da dire che alle tre puntate canore lavorano con Mike tutti i suoi più stretti collaboratori di sempre, dal regista Mado Bianchi, al signor No. Ludovico Peregrini, che qui non ha funzioni di inappellabile notaio, ma solo di autore.

Le novità in rassegna a Milano
La video art si affaccia in tv

L'arte elettronica, che - nonostante si esprima attraverso il maggiore strumento di comunicazione di massa, il video - è ancora riservata a pochi intimi e appassionati, sta per proporsi al grande pubblico? Compare nelle scenografie dei programmi tv, si affaccia nei video-clip, in Inghilterra viene addirittura «commissionata» da Channel Four. E a Milano si è proposta in rassegna a «In video 90».

MILANO. La metamorfosi è appena iniziata. Ma il mutante (il video d'arte e di ricerca) già comincia ad intravedere le prime schegge del proprio futuro. Certo, siamo ancora nella fase dell'«iperspecializzazione», dell'approccio e conoscenza settoriale ed i problemi di circolazione delle opere rendono la divulgazione estremamente complessa. Però, qualcosa si muove attorno alla «nebulosa» delle immagini sintetiche. Di questo passaggio, «In video 90», rassegna internazionale di video d'arte e ricerca (promossa dall'Aiace in collaborazione con Comune, Regione e Provincia), ha cercato di dare documentazione attraverso le proposte più recenti di alcuni affermati videomaker. Sperimentatori dell'immaginaria possibile, «teorici» di un tempo senza spazio, i cui nomi prendono ad affacciarsi dal limbo del silenzio e della diffidenza nel quale erano stati confinati per quasi trent'anni. Da quando, cioè, i primi pionieri del «linguaggio elettronico» diedero forma e densità alle loro «intuizioni». Divisa in quattro giornate (dal 22 al 25 novembre, nell'ex Chiesa di San Carloforò), la rassegna si è articolata in una sorta di itinerario tematico: dalla serata italiana agli omaggi a Robert Cahen e Edin Velez, dalla personale di Zbigniew Rbinczynski (che comprendeva anche «L'orchestra», Premio Italia 1990) al «capolavoro» degli anni Ottanta dello statunitense Bill Viola e del ceo-americano Woody Vasulka. Tra le chicche di «In video 90», da segnalare anche gli otto cantanti dell'«Inferno» dantesco rivisitati, per l'inglese Channel Four, da Peter Greenaway. Un programma commissionato al regista de «Il cuoco», il ladro, sua moglie e l'amante» dalla televisione e trasmesso, a scadenze regolari (la scorsa stagione), l'esempio di collaborazione tra tivù e artista non è comunque un caso isolato nel panorama internazionale. In Italia, sia pure ad intermittenza ed in scala ridotta, qualche assaggio si è avuto con le opere di Fabrizio Plessi inserite come «scenografia» e presenza fisica in Immagina di Paolo Giaccio, mentre Videomusic di tanto in tanto consacra segmenti di «Blue Night» alla sperimentazione video. Le possibilità di crescita futura dell'immagine elettronica passano obbligatoriamente dallo schema domestico, da una sua frequentazione più assidua e ragionata. Oppure dalle accresciute esigenze delle case produttrici di nuove tecnologie (giapponesi, soprattutto). Questi, però, sono giochi del domani, che poco o nulla appartengono alla «vetrina» di «In video 90». Una «vetrina» che vuole documentare il presente, arricchendo anche con iniziative collaterali alla panoramica sulle produzioni. Come la presentazione del volume «L'immagine video» di Vittorio Fagone (edito da Feltrinelli), l'anteprima di «Arti elettroniche» di Annamaria Cerami (prodotto da Raiuno, che lo trasmetterà il prossimo dicembre nella serie «Le grandi mostre») e l'esposizione di storyboard di video italiani, «Le scritture del visibile», curata da Carlo Infante.

RAITRE ore 22.30

Essere bambini a Palermo: piccole storie vere di violenza e di povertà

La vita, vista dai bambini di Palermo, è un inferno. La raccontano gli stessi piccoli protagonisti del programma di Giuseppe Murgia, che va in onda su Raitre alle 22.30, col titolo, appunto, Bambini a Palermo. Uno scenario fatiscante e minaccioso, cadenti palazzi del centro storico e periferie dove le case sono circondate dal filo spinato, sono lo sfondo per questi racconti. Carmelo ha sette anni. A casa lo picchia la madre, a scuola la maestra. Di notte sogna la strega. La madre gli dice di farsi il segno della croce, che la strega andrà via. Giovanni, tredici anni, fa il venditore porta a porta.

Anche il piccolo Vincenzo lavora nella speranza di guadagnarsi l'affetto dei genitori. A Gianfranco, quando aveva otto anni, la mafia ha ucciso il padre. Ha abbandonato la scuola, e lavora per mantenere la madre ed i fratelli. Massimo, undicenne, conosce già molti mestieri. Vivendo per la strada ha imparato a difendersi, dopo che un altro ragazzino gli ha dato due coltellate. Vuole andarsene, ma non prima di aver ucciso il nonno che ha fatto morire la nonna dal disprezzo. L'unica che gli ha dato baci insieme ad un po' di affetto.

Table with TV channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TELE 7, TMC, ODEON, M, RAIUNO, RADIO) and program listings for various channels including titles like 'Uno Mattina', 'Santa Barbara', 'L'Espresso', 'Il Grande Colpo di Supcoup', etc.